

In giro per il mondo

Autor(en): **Bornatico, Remo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **21 (1951-1952)**

Heft 3

PDF erstellt am: **07.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-19090>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

In giro per il mondo

Remo Bornatico

AD GENEVAM PERVENIT.....

Giunto circa « nel mezzo del cammin di nostra vita », sentii l'ineluttabile velleità di ridiventare studente giramondo. Impellente smania di evadere temporaneamente dal piccolo mondo delle nostre consuetudini, o incipiente precoce seconda giovinezza? Certo non mancava il desiderio di ritemperare il fisico e lo spirito in altre regioni e in altri climi, fra genti di altre stirpi e lingue.

Sta di fatto che dapprima volli correre, metaforicamente s'intende, il « Tuor de France », fermandomi nei luoghi principali, sempre in cerca di qualche godimento spirituale, magari trascurando i cosiddetti piaceri turistici.

Ma non starò a parlarvi della « douce France » e della « Ville lumière », perché il discorso sarebbe troppo lungo. Ricorderò brevemente il mio simpatico soggiorno a Ginevra, dove giunsi in piena estate per frequentare un corso estivo all'Università.

GINEVRA, CITTÀ SVIZZERA.....

Mi trovo sul ponte « dove il lago cessa e il Rodano ricomincia ». E' il primo e più importante della susseguentesi serie di ponti, che separano le due rive del Rodano nella città sorta su una collina e appunto lungo le sponde di questo notevole corso d'acqua svizzero.

Non risaliamo a epoche più remote; quanta acqua ha seguito questo cammino, dacché Giulio Cesare giunse a Ginevra (« ad Genevam pervenit ») nel 58 a. C. ? Il memorabile evento è ricordato da una lapide sulla Torre dell'Isola, fatta costruire da un vescovo ginevrino nel 1219 e passata più tardi in possesso dei duchi di Savoia, i quali ne fecero una prigione di stato e nel 1519 vi decapitarono il patriota ginevrino Philibert Berthelier, reo di aver difeso la libertà e le franchigie della propria patria !

A partire dall'epoca romana, la storia della città di Ginevra si suddivide, ad occhio e croce, in quattro periodi di circa 500 anni ciascuno: 5 secoli di romanizzazione; 5 secoli di dominio dei re di Borgogna, che a Ginevra (per un dato tempo capitale burgunda) diffusero il Cristianesimo; 5 secoli quale città imperiale e vescovile, che seppe opporre valida resistenza ai nemici esterni, particolarmente ai duchi di Savoia; 5 secoli quale città autonoma e indipendente, nonché centro del protestantesimo calvinista francese.

Ginevra non divenne città libera e svizzera senza conflitti e guerre, martiri ed eroi. Il periodo eroico culminò nel famoso sventamento della « Escalade », prevista dal duca di Savoia per il 12 dicembre 1602. Unitasi già in secoli precedenti con le città di Friburgo, Berna e Zurigo, dopo l'epoca turbolenta e caotica della Rivoluzione Francese Ginevra appartenne per breve tempo alla Repubblica Francese, costituendo la capitale del Dipartimento del Lemano. Ma 15 anni dopo, il 31 dicembre 1813 si ebbe la meritata e completa indipendenza; il 1. giugno 1814 vi giunsero le truppe confederate a garantire l'autonomia e la sovranità territoriale del ventiduesimo Cantone della Confedera-

zione Elvetica. Lo stemma della città di Ginevra ricorda i momenti salienti delle sue epoche storiche: una chiave dei primi tempi (originariamente erano due), mezz'aquila bicipite del periodo imperiale, l'iscrizione della croce col motto scritturale « post tenebras lux », scelto da Calvino. Epoche ricordate dai monumenti storici ed artistici che abbelliscono questa città svizzera, seriamente avviata a diventare metropoli internazionale.

Se nel moderno Palazzo Eynard si ricordano le divinità greche, nella città antica e, meglio ancora, nei musei si ammirano cimeli romani. Dei primi tempi del Cristianesimo Ginevra vanta il più bell'altare svizzero, rappresentante nel piano inferiore le pecorelle che da ambo le parti convergono verso la croce al centro, mentre nel piano superiore cervi trafelati anelano verso la montagna, sulla quale zampilla la fonte dei quattro vangeli.

La parte antica della città serba parzialmente un simpatico carattere medievale con molti ricordi dell'epoca imperiale e vescovile. A questo periodo risale la magnifica e imponente cattedrale di Saint-Pierre, la cui costruzione primitiva, in stile romanico, risale al 1150; l'edificio fu riedificato, in stile gotico, nel secolo XVI e ancora nel XVIII vi furono aggiunte parti e ornamenti, sempre conservando il tipico stile sobrio e severo. A partire dal 1536, Saint-Pierre divenne tempio del culto protestante, nel quale predicò fino al 1564 il riformatore Giovanni Calvino. In una cappella laterale riposa, con i suoi famigliari, il duca francese Enrico Rohan, che conosciamo dalla storia grigione. Prima dello scoccar delle ore, dalla torre campanaria echeggia metallico il Salmo svizzero. « Au carillon de Saint Pierre » si erge la Torre Baudet (addossata all'antica cinta cittadina), attualmente sede dell'alto Consiglio di Stato di Ginevra.

Uno dei maggiori dell'epoca moderna è il Monumento della Riforma, iniziato nella ricorrenza del quarto centenario della morte di Calvino. E' una muraglia imponente e austera, lunga più di 100 m; al centro si vedono le statue dei riformatori Calvino, Farel, Bèze e Knox; ai lati le maggiori figure protestanti di vari paesi; bassorilievi ricordano la storia della Riforma.

In un magnifico parco, due statue di bronzo, dichiarate monumento nazionale e raffiguranti rispettivamente Ginevra e la Svizzera, inneggiano all'unione di quel Cantone alla Confederazione. Così di transenna ricorderemo il mausoleo del duca Carlo II di Brunswick, che legò a Ginevra le proprie fortune (circa 20 milioni), chiedendo la costruzione di una tomba di famiglia sul tipo di quella degli Scaligeri a Verona.

Degni di nota sono i bei musei ginevrini, di storia e d'arte, storia naturale ed etnografica, quello dell'Ariana con una straordinaria collezione di porcellane, maioliche e peltri di tutti i popoli.

Lunga dovrebbe essere la lode dei parchi, di cui Ginevra — latina e francese — è ricca. Sono parchi di varia vegetazione erbacea e arborea. Uno stuolo di provetti giardinieri provvede sollecitamente ad una manutenzione esemplare e perfetta. Uno di questi parchi vanta decine di migliaia di rosai e il maggior roseto della Svizzera.

....E METROPOLI INTERNAZIONALE

Già soggiorno di poeti romantici alla ricerca del simbolico fiore azzurro e di fuorusciti politici in questua di libertà e pace, Ginevra è oggi la città più internazionale della Svizzera. Non soltanto perché vanta un attrezzato e aggiornato aeroporto internazionale (superato naturalmente da quello di Kloten), non perché vi si tengono congressi gastronomici e cinematografici, automobilistici, musicali e filosofici, mostre di « haute couture » ed esposizioni di « haute culture » in una cornice internazionale,

ma anzitutto perché questo centro di spirito elvetico ed europeo è ormai la sede di molte istituzioni a carattere internazionale o addirittura mondiale.

Sono istituzioni che svolgono un'intensa attività umanitaria e sociale, politica economica e culturale. Attualmente si contano nel mondo circa 550 organizzazioni internazionali più o meno efficienti. Di queste, Ginevra ne ospita 87 ed è superata soltanto da Parigi con unaantina. Questo dice chiaramente la parte precipua di questa città svizzera nel dominio della comprensione e collaborazione internazionali.

Le guerre decimano il genere umano, apportandogli privazioni e dolori immensi. Sarebbe quindi delirio e delitto non riconoscere l'assoluta e imprescindibile necessità di difendere efficacemente la pace. L'opinione pubblica deve insorgere categoricamente contro la guerra, caso contrario arrischiando di venir tutti atomizzati. Questo pensiero, dopo due orribili conflagrazioni mondiali, ha generato l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), il cui centro europeo è Ginevra. Fra queste mura è nata anche l'idea generosa e fattiva della Croce Rossa, opera essenzialmente svizzera e unica salvaguardia dell'umanità durante le guerre.

Oltre che di pace e libertà, i popoli e gl'individui abbisognano di salute e di lavoro. Nei due ultimi secoli, la scienza e la tecnica hanno vinto le distanze, talché turismo traffico commercio ed industria hanno raggiunto importanza mondiale. Ma il rovescio della medaglia dei facilissimi e rapidissimi spostamenti mediante i moderni mezzi di trasporto, usati dagli uomini in cerca di lavoro e guadagno o magari di svago, è costituito dal fatto che con la massima velocità si propagano malattie contagiose da un continente all'altro, da una nazione all'altra. Evidente è dunque l'importanza della Organizzazione Mondiale della Salute, il cui compito principale è di segnalare immediatamente l'apparire di contagi epidemici; evidente pure l'importanza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che durante la seconda guerra mondiale si trasferì nel Canada, ove continuò le proprie molteplici funzioni; delle organizzazioni internazionali delle Telecomunicazioni, del Commercio ecc. ecc.

« Se schiavi, se lacrime ancora rinserra »...

Quanti dolori e terrori incombono su questo tormentato Novecento, su questo subdolo e disastroso dopoguerra! Benefica e benemerita perciò l'operosa attività delle organizzazioni internazionali d'assistenza, di mutuo soccorso, di protezione dell'infanzia, della giovane, dei rifugiati.

Pace nella libertà e nella giustizia: è l'anelito e il grido della dolorante e travagliata umanità del secolo ventesimo. Ideale svizzero e mondiale, umano e cristiano, posto al culmine dell'« erta fatale », sulla quale si arrabatta per arrampicarvisi faticosamente il genere umano. Da Ginevra guardano fiduciose verso questo miraggio organizzazioni mondiali, governative e non-governative, come quelle per l'amicizia internazionale e la fratellanza universale!

In un bel salotto ginevrino settecentesco. Atmosfera svizzera e internazionale. Alla radio l'amico Vico Rigassi commenta da par suo il « Tuor de France ». Il « Journal de Genève » riferisce molto favorevolmente intorno alla magistrale esposizione sui problemi grigioni fatta dall'on. Consigliere di Stato e Nazionale dott. Tenchio. Un gruppo di Americani studia la carta geografica della Svizzera, esprimendo l'opinione che la nostra nazione potrebbe servire da modello per la creazione degli Stati Uniti d'Europa. Intanto il dicatore della radio ha annunciato la conferenza di un delegato dell'ONU su Fraternità Mondiale.

Siamo veramente a Ginevra, crocicchio di idee e di opere, di favelle e di religioni, di stirpi e di razze; città svizzera e metropoli internazionale, contrastante pluralità in un'armoniosa unità, nel segno della pace nella libertà e nella giustizia, dell'amicizia e della fratellanza mondiale, all'insegna della bandiera svizzera e della croce di Cristo.